

Giuseppe Verdi

Aroldo

Melodramma in quattro atti

Libretto di Francesco Maria Piave

<i>Aroldo, cavaliere sassone,</i>	Tenore
<i>Mina, di lui moglie, figlia di Egberto,</i>	Soprano
<i>Egberto, vecchio cavaliere vassallo di Kenth,</i>	Baritono
<i>Briano, pio Solitario,</i>	Basso
<i>Godvino, cavaliere di Ventura ospite d'Egberto,</i>	Tenore
<i>Enrico, cugino di Mina,</i>	Tenore
<i>Elena, sua cugina,</i>	Mezzosoprano
<i>Jorg, servo d'Aroldo che non parla,</i>	Mimo

Coro e comparse, Cavalieri Crociati, Gentiluomini e Dame di Kenth, Scudieri, Paggi, Araldi, Cacciatori, Sassoni, paesane scozzesi

Epoca: il 1200 circa.

Scena, nei primi tre atti la dimora d'Egberto presso Kenth; pel quarto le sponde del lago Loomond in Iscozia.

Prima rappresentazione:

Rimini, Teatro Nuovo, 16 agosto 1857

ATTO PRIMO

Scena I

Salotto nella dimora d'Egberto. Gran finestra s'indirizzò fuor della quale si vedranno i merli del castello. Sonvi porte laterali, tavola coll'occorrente per iscrivere, sedie, ecc.

La stanza è vuota. Interni canti dalla destra indicano la fine d'un banchetto.

CORO

Tocchiamo!... a gaudio insolito
Dischiudendosi ogni cor!...
Al prode Aroldo, al reduce
Di Palestina, onor!...
Per lui di Kenth più splendida
La stella sfolgorò.
Finché avran vita i secoli
Il nome suo eternò.
Tocchiamo!... poiché intrepido
Corone egli mieté,
Soave ed ineffabile
D'amore avrà mercé.
Chi forte potea vincere
L'infido saracen
Godrà posarsi placido
Di fida sposa in sen.

Scena II

Mina

MINA

(agitata dalla destra)

Ciel, ch'io respiri!... il gaudio del convito,
Onde si plaude al reduce mio sposo,
Supplizio era per me!... che feci mai!...
Qual fantasma ovunque il mio delitto
M'appar!... mi lacera il rimorso!...temo
Che ognun mi legga a lettere di fuoco
Scolpita in fronte la parola: Colpa!...
Salvami tu, gran Dio!!...
Tu che mi leggi in core
E sai l'angoscia, e il pentimento mio!...
Egli viene!...

Scena III

Mina, Aroldo e Briano dalla destra.

AROLDO

Perché sì triste?

MINA

Oh Aroldo...

AROLDO

Tu se' commossa!...

MINA

Dopo
Tanti perigli...

AROLDO

È vero, senza questo Pietoso solitario
Me spento forse piangeresti, o donna.
Ferito ei mi raccolse ad Ascalona,
La vita mi serbava... i Santi Luoghi
Noi visitammo uniti... sulla Sacra
Tomba giurammo d'esserne campioni,
E vivere indivisi...

MINA

Ed egli sia
L'angiol di questo tetto protettore...

BRIANO

Per sempre dalla colpa e dal delitto
La mano lo preservi del Signore.

(Entra nelle stanze a sinistra.)

Scena IV

Aroldo e Mina

AROLDO

Sotto il sol di Siria ardente
Ricoperto d'aspre maglie,
Questo cor nelle battaglie
Non tremava che per te.

MINA

(Ah! tai detti qual rovente
Lava piombano su me!)

AROLDO

Lorché giacqui per ferita
Lungamente spasimando,
Solo, ah! solo a te pensando

Verdi: Aroldo - Atto primo

Si leniva il mio dolor.

MINA

(Quanto amore!... Ah di mia vita
Fia il rimorso struggitor!)

AROLDO

Ma!... lacrime ti grondano!...
Tu tremi!... non m'inganno!...
Ti cruccia ascoso affanno?...
Parla al tuo sposo...

MINA

No.

AROLDO

No?... dunque allor sorridimi:
Oggi del nostro imene
Ricorre la memoria...

MINA

Lo so... (Che orrende pene!)

AROLDO

Dal cielo benedivane
Oggi la madre mia...

(Le prende la mano.)

Oggi il suo anel... che fia!...
Non l'hai?... L'anel dov'è?...

MINA

L'anello?

AROLDO

Ebben, parlatemi...

(Alzandosi.)

MINA

Ah!...

AROLDO

Non c'è più!... Perché?...
Ah bada!... la sua perdita
Per noi saria fatale!...
Coll'ultimo suo vale
La madre mia mel diè.
Pria che smarrirlo un fulmine
Piombar dovea su noi;

Dovea gli abissi suoi
Aprir la terra a me.

(Squillo interno di trombe.)

Scena V

Aroldo, Mina e Briano dalla sinistra.

BRIANO

I tuoi giungono... vieni...

AROLDO

Brian!... son tecco...

(Poi a Mina)

A te ritorno tosto.

(Escono dalla destra.)

Scena VI

Mina, quindi Egberto guardingo dalla sinistra.

MINA

Tosto ci disse!... mio Dio!...
perduta sono...

(S'abbandona sopra una sedia col volto tra le mani)

EGBERTO

(Oh miei sospetti!... di chiarirvi è tempo!...
Di mia casa l'onore alto lo impone...
O Godvino, se lo macchiasti, trema.)

MINA

(scuotendosi prende la penna)

Sì, sì, è deciso... il tutto a lui si sveli...

(Scrive.)

EGBERTO

(impadronendosi improvvisamente del foglio)

Che fai?...

MINA

(spaventata)

Mio padre!...

EGBERTO

A Godvino tu scrivi?

MINA

Io?... no.

EGBERTO

Silenzio...

(Legge)

Aroldo,
Di voi non son più degna!...
Non m'ingannava dunque,
o sciagurata!...

MINA

Più tacer non potea... Soffriva troppo...

EGBERTO

Ed ei?... Disperazione,
Morte per lui qui stanno.

(Indicando il foglio.)

MINA

Ciel!...

EGBERTO

Sì, la morte...

MINA

Ah no, ch'ei viva, o Dio!
Ingannarlo dovrò?... No, nol poss'io.

EGBERTO

Dite che il fallo a tergere
La forza non ha il core;
Che de' rimorsi il démons
Tropo vi fa terrore;
Dite che imen difficile
All'anima spergiuira
Svelar la colpa impura
Che morte a lui darà.
Non basta a voi l'infamia,
Essere vil volete!...

MINA

Padre!...

EGBERTO

Sì, vil... ma uditemi.
Aroldo salverete...
D'amore immeritevole,
Dovrete amor subire!...

MINA

No.

EGBERTO

È d'uopo l'obbedire...

MINA

Mai.

EGBERTO

Mai?

MINA

No, non sarà.

EGBERTO

Ed io pure innanzi agli
Uomini
Dovrò l'ira soffocare?
La vergogna dovrò vincere,
Voi mia figlia ancor nomare?
Voi l'indegna che detesto,
Voi del padre disonor?...

MINA

Oh qual fate orrendo strazio
D'una misera pentita!...
Non vi dicon queste lagrime
Che già troppo son punita?...
Non volente fui nel lezzo
Trascinata dell'error...

EGBERTO

Basti adesso, quel pianto tergete.

MINA

Ah nol posso...

EGBERTO

Non più, lo dovete.

MINA

No, nol posso...

EGBERTO

È di padre volere.

MINA

Non lo posso...

Verdi: Aroldo - Atto primo

EGBERTO

È di moglie dovere...
Or d'Aroldo lo esige la vita...

MINA

(Me infelice!...)

EGBERTO

Lo vo'...

MINA

Chi m'aita?

EGBERTO

Or meco venite, il pianto non vale;
Nessuno sospetti l'evento fatale.
Sia come in sepolcro celato l'errore,
Lo esige, lo impera del sangue l'onore.
Sia Aroldo all'amore del mondo serbato,
Se il vostro perdeva mutabile cor.

MINA

Orrenda parola!... per sempre perduto!...
Il pianto si celi, il duolo sia muto;
Sorrìda serena nel volto la calma,
Nasconda l'atroce procolla dell'alma!...
Perduto!... perduto!!... eppure adorato
Qual cosa celeste fu sempre dal cor.

(Entrano alla sinistra.)

Scena VII

Fuga di sale illuminate a gran festa. Nella prima sonvi mobili dell'epoca, sopra uno de' quali è un libro chiuso da fermaglio con chiave.

Dame, Cavalieri, s'incontrano e si dirigono a diverse parti. Per un istante non si vedranno che nel fondo; poi Godvino e Briano.

GODVINO

(entra cautamente dalla destra)

(O Mina, tu mi sfuggi, Ed io cotanto t'amo!...
Ecco il suo libro... ed eccone La chiave)...

(Trae di tasca la chiave ed uno scritto, tenendo sempre le spalle volte alla destra.)

BRIANO

(entrando dalla destra)

(Cielo, che vedo!... quale trama!)

GODVINO

(chiudendo il biglietto nel libro)

(Saprò così mia sorte.)

BRIANO

(D'Aroldo è amico!... e qual?... noi ravvisai!)

GODVINO

(si confonde tra' nuovi invitati ch'entrano, o sono raggiunti dai primi. Si canta il seguente).

CORO

È bello di guerra dai campi cruenti
Al tetto natale tranquilli tornar!
È dolce a' suoi cari, felici, plaudenti
La serie de' corsi perigli narrar.

Scena VIII

Detti, Enrico abbigliato come Godvino, poi Aroldo, Mina al braccio di Egberto, Elena, Scudieri, Paggi, ecc.

ENRICO

(stende la destra a Briano, non ottenendo risposta che d'un freddo inchino).

BRIANO

(Forse costui!)

ENRICO

(si ferma a caso presso la tavola, prende il libro, e trovatolo chiuso lo lascia, e si confonde cogli altri).

BRIANO

(Fissandolo)

(È desso!... si discopra
Il mistero... Puniscasi la colpa...)

(Va frettoloso ad Aroldo ch'entra, e mentre Egberto, Mina e gli altri cordialmente intrattengono, lo trae sul davanti della scena e rapidamente gli dice)

Vedi quel libro?

AROLDO

Il vedo.

BRIANO

Ivi s'attenta
All'onore...

AROLDO

Di chi?...

BRIANO

Al tuo forse.

AROLDO

Cielo!

BRIANO

Vi fu chiuso uno scritto.

AROLDO

E chi 'l celava?

BRIANO

(indicando Enrico)

Mira.

AROLDO

(con mal represso impeto)

Enrico!... oh inferno!...

TUTTI

(affollandosi intorno ad Aroldo che rimane cupamente concentrato)

Per te, della croce possente guerriero
Che tanto di Kenth crescevi l'onor,
Ogn'alma ha qui un voto, costante, sincero:
S'infiorin tuoi giorni di pace, d'amor.

EGBERTO

Eterna vivrà in Kenthe
la memoria
Del glorioso istante
In cui m'è dato accorvi nel mio tetto...
Ed or di re Riccardo alcuno esponga
Le gesta in Palestina.

CORO

Aroldo... a voi... narrate

AROLDO

Io?... no...

ENRICO

Al comun desio
V' arrendete...

AROLDO

Voi pur?...

ENRICO

Sì.

AROLDO

Si?...

Ascoltate.

Vi fu in Palestina tal uomo che indegno
L'onor d'un amico d'insidia fe' segno.
A libro racchiuso fidava uno scritto
Che il calle appianargli doveva al delitto.
Un vecchio, vegliando dell'ospite il lare,
La tresca nefanda giungeva a svelare!...
Il vil, che tradiva la fede, l'onore,
Accerchi tremendo l'eterno furore...
Ma storia simile qui un vate narrò;
Gli stessi suoi detti ripetervi vo...

(Prende il libro.)

MINA

Ah!...

AROLDO

Chiuso!...

ELENA

Ne ha Mina la chiave...

MINA

(Gran Dio!...)

AROLDO

Apritelo dunque...

MINA

Che dite?

AROLDO

Il voglio.

MINA

Io!

AROLDO

Aprite voi, lo replico,
È inutile il terrore.
D'un vile traditore

Verdi: Aroldo - Atto primo

Qui la condanna sta.

TUTTI

Oh qual m'invade ed agita
Terribile pensiero!...
Fatal, fatal mistero
Quel libro svelerà!

AROLDO

Non voléte?

(A Mina)

Farollo io stesso.

(Rompe il fermaglio, cade il biglietto.)

Uno scritto!...

MINA

(Gran Dio!)

EGBERTO

(ad Aroldo raccogliendolo)

V'arrestate.
Non v'è legger tal foglio concesso...
Chi lo scrisse, cui spetti ignorate...

AROLDO

Io nol curo... rendetelo... il vo'.

(Trasalendo.)

EGBERTO

Vecchio sono...

(Con dignità.)

AROLDO

Rendetelo...

EGBERTO

No.

AROLDO

Chi ti salva, o sciagurato

(ad Egberto trasalendo)

Dallo sdegno che m'accende?
Cieco l'ira già mi rende,
Più non freno il mio furor.

MINA

(frapponendosi fra Aroldo ed Egberto)

È mio padre!... L'ira vostra

(ad Aroldo)

Su me tutta cada alfine,
Ma le nevi di quel crine
Rispettatele, signor.

EGBERTO

Nel recinto dei sepolcri

(piano a Godvino)

Da me atteso or or sarai;
Armi a scelta troverai...
Ti precedo, o traditor.

GODVINO

Freno all'ira... io non la temo

(ad Egberto)

Se ch'io sia voi conoscete,
Sconsigliato invero siete
Nel gridarmi traditor.

BRIANO, CORO

A turbar la bella calma
Che spirava in ogni petto
Certo un demone il sospetto
Ad Aroldo lanciò in cor.

(Quadro e cala la tela.)

ATTO SECONDO

Scena I

Antico cimitero del castello di Kenth. Nel centro è una croce con gradini; a destra la porta d'un témpio internamente illuminato, a cui si ascende per grandiosa scalea; a sinistra più in fondo si vede il castello. La luna fiocamente rischiarà le sparse tombe qua e là ombreggiate da secolari cipressi. Una tra quelle è recente.

Mina

MINA

(dal fondo a sinistra agitatissima)

Oh 'cielo!... ove son io!...
Qui mi trascina irresistibil possa!...
Qui della morte è il regno... è tutto orrore!...
In ogni tomba sculto
In cifre spaventose
Il mio delitto io leggo!...
Il murmure d'ogn'aura mi par voce
Che un rimprovero suoni!...

(S'aggira barcollando fra i sepolcri)

Ah di mia madre è questo il santo avello!...
Ella sì pura!... ed io!...
Madre!... madre, soccorri al dolor mio.
Ah dagli scanni eterei,
Dove beata siedì,
Alla tua figlia volgiti,
L'affanno suo deh! vedi.
Queste pentite lacrime
Offri all'eterno trono,
E se i beati piangono,
Piangi tu pur con me.
Non vorrà il suo perdono
Negarmi Iddio per te.

Scena II

Mina e Godvino

GODVINO

Mina!

MINA

Voi qui!... Non profanate questo
Santo loco... lasciatemi alle preci...

GODVINO

Ingrata!.. io v'amo sempre...

MINA

Ah! tal parola

Non v'esca più dal labbro, e se d'onore
Più stilla è in voi, l'anello
Di colpevole amor pegno funesto
Rendetemi, fuggite.

GODVINO

No... mai... v'amo; a difendervi qui resto.

MINA

Ah dal sen di quella tomba
Cupo fremito rimbomba!...
Scellerato fu l'accento
Che lo giunse a provocar.
Di mia madre l'ombra irata
Già ne sorge, su me guata!...
Oh terrore!... già mi sento
Dal suo labbro fulminar.
Ah fuggite!... il mio spavento
Si raddoppia a voi dinante;
Maledetto sia l'istante
Che vi scesi ad ascoltar.

Scena III

Mina, Godvino ed Egberto

Dal fondo a sinistra, giunge Egberto chiuso in mantello. Egli ha due spade.

GODVINO

Io resto...

(Freddamente.)

MINA

Aroldo allora
saprà tutto.

EGBERTO

Ei tutto ignorerà...

(Entrando fra loro.)

MINA

Padre!

EGBERTO

(a Mina)

Partite.

MINA

Ah m'ascoltate, o padre...

EGBERTO

(severo)

M'obbedite.

(Mina parte dalla sinistra.)

Scena IV

Egberto e Godvino

EGBERTO

Scegli...

(Gettando il mantello, e presentando gli le spade.)

GODVINO

Un duello?

EGBERTO

Sì, e mortale.

GODVINO

Ma la sorte non è eguale...

EGBERTO

Tu ricusi?... Al mondo in faccia
Vo' insultarti...

GODVINO

La minaccia
Io non curo... Fia lodato
Chi avrà un veglio rispettato.

EGBERTO

Se' un infame, un vile
indegno...
Né ancor t'ecciti allo sdegno?...
Dunque in te l'onore è spento?...

GODVINO

Io sto muto al vostro accento.

EGBERTO

Oh mia rabbia!... Ebbene, ascolta...

GODVINO

Basti!...

EGBERTO

M'odi anco una volta;
S'ora invano t'ha gridato
Vile, infame il labbro mio
Fare a tutti disvelato
Chi tu sia, saprò ben io.

GODVINO

Basti, Egberto...

EGBERTO

Venturiero
Che t'avvolgi nel mistero,
Non sai tu ch'io farò noto
Come il padre ti sia ignoto?...

GODVINO

Ah! una spada!...

(Furente.)

EGBERTO

Grazie o sorte!

(Presenta le spade a Godvino, che ne prende una)

GODVINO

Una spada!... in guardia...

EGBERTO

A morte.

A 2

Nessun demone, niun Dio
A' miei colpi li torrà.
Col tuo sangue il furor mio
L'onta infame tergerà.

(Si battono.)

Scena V

Detti ed Aroldo dal tempio.

AROLDO

Qual rumore!... Un duello...
Abbassate
Or quell'armi...

(Dalla gradinata.)

GODVINO, EGBERTO

Tu!... Aroldo!...

AROLDO

(si sarà avvicinato)

Voi sietel!...
Santo è il loco che s'è profanato,
I sepolcri col piede premete,
Sopra il capo la croce vi sta.

EGBERTO

Vieni altrove...

(A Godvino.)

AROLDO

Dio pur vi sarà.

EGBERTO, GODVINO

Ne lasciate... un
di noi dee morire.

AROLDO

Io saprovi dovunque seguire.

EGBERTO

Dimmi, scordi a chi parli?...

AROLDO

Di Dio
Ora parlo nel nome...
Ascoltarmi
Solo spetta qui a voi...
Giù quell'armi;

(entra fra loro)

Sia l'offesa coperta d'obblio...
Il fratello al fratello perdoni...

EGBERTO

Mai.

AROLDO

Più giovin, l'acciar pria deponi...

(a Godvino)

La tua destra...

(Lo disarmo, e gli stringe la mano)

EGBERTO

Oh eccesso inaudito!...
La man stringi dell'uom ch'hai tradito?...

(A Godvino)

AROLDO

Ah!... tradito!...

EGBERTO

(Che dissi!)

AROLDO

Parlate?

(Ad Egberto)

EGBERTO

No, lasciatemi.

AROLDO

Il vo'... terminate.

Scena VI

Detti e Mina dal fondo a sinistra.

MINA

(Suon qui d'armi!)

(Indietro)

AROLDO

(ad Egberto)

Si sveli il mistero.

MINA

Che fu?

(Avanzandosi)

EGBERTO, GODVINO

Mina!...

AROLDO

(vedendola)

Saprò alfin il vero.

MINA

Grazia, Aroldo...

AROLDO

(a Mina)

Che parli?

EGBERTO

(Oh ciel!)

AROLDO

Grazia!...

Era dunque costui!...

EGBERTO

(Quale orror!)

AROLDO

Era vero?... ah no... è impossibile...

Che ho mentito, almeno dite...

Un accento proferite...

(A Mina.)

Vi scolpate per pietà...

Ma tu taci!... ah tolto è il dubbio...

Il mio piè ti schiaccierà.

(Mina spaventata si allontana da lui.)

MINA

(Ah scoppiata è omai la folgore)

Che ruggia sulla mia testa,

E la vita che mi resta

Lenta morte mi sarà!...

Dio, che padre sei de' miseri

Non negarmi tua pietà.)

EGBERTO

Or da Dio con quelle lagrime

(a Godvino indicando Mina)

destino tuo già scritto...

Reo tu sei di tal delitto,
Che più inulto non andrà.
S'ora fu sospeso il fulmine,
Più tremendo poi cadrà.

GODVINO

Pronto sono; che più tardasi?

(Ad Egberto.)

Me tremante non vedrà;
Dal mio braccio apprenderai
S'io conosca la viltà.
Nuova pugna inevitabile
L'onor mio vendicherà.

EGBERTO

Dessa non è, comprendilo,

(ad Aroldo)

Che devi or punire...

AROLDO

Ah veggo chi è il colpevole!

(Ad Egberto) -

Onor vi fe' brandire
Quel ferro a vendicarmi...
Non più... riprendi l'armi...

(A Godvino strappando la spada di mano ad Egberto).

GODVINO

Contro di voi!... nol vo'.

AROLDO

Difenditi...

GODVINO

No, no.

AROLDO

Non odi in suon terribile
Gridarti queste tombe:
Trema, a punirti, o perfido,
L'ora fatal tuonò!...

CORO

Non punirmi, o Signor, nel tuo furore,

(dal tempio)

O come nebbia al sol dileguerò!
Miserere di me, pietà, Signore...
Miserere, e tue glorie canterò.

Scena VII

Detti e Briano dal tempio.

BRIANO

Aroldo?

(Dalla soglia.)

AROLDO

Quali canti...

(Gli cade la spada di mano)

BRIANO

Son de' pietosi oranti...

(Raggiungendolo)

AROLDO

È vero!...

BRIANO

Il cielo pregano...

AROLDO

Il cielo!... Ah!...

BRIANO

Torna in te.

AROLDO

Me disperato abbruciano
Ira, infernal furore...
Tranquilli la man gelida
Voi mi gravate al core...
Ah fate prima ch'ardermi
Le vene cessi il sangue,
E la virtù che langue
Sarà più forte in me.
Lasciatemi... lasciatemi...
Tutto il mio cor perdé.

(Il canto è ripreso)

BRIANO

Non odi?...

TUTTI

Istante fiero!

BRIANO

Crociato e cavaliere

(solenne avvicinandolo)

Rammenta i giuramenti...
Quel canto, quegli accenti
Di Dio, la voce sono...

AROLDO

È ver!...

(S'inginocchia)

TUTTI

Pace, perdono.

AROLDO

Perdon!... giammai... la perfida

(sorge trasalendo)

Sia maledetta.

TUTTI

Oh cielo!

(Mina cade alle ginocchia d'Aroldo)

BRIANO

Da questa croce agli uomini
Il Giusto ha perdonato.

AROLDO

La croce!... Ahime'!... qual gelo!...

(Va barcollando)

Io muoio!...

(Cade sui gradini)

TUTTI

Oh sventurato!

(Quadro e cala la tela)

ATTO TERZO

Scena I

Anticamera nella dimora d'Egberto che mette a vani appartamenti. Sopra una tavola è l'occorrente per iscrivere. Egberto entra pensoso per leggere uno scritto.

EGBERTO

Ei fuggè!... e con tal foglio
Mina a seguirlo tenta!...
Infame!... egli s'invola a mia vendetta!...
O spada dell'onor che per tant'anni
Cingevi il fianco del guerriero antico,
E nei cimenti a lui mietevi gloria,
Vanne lungi da me... più non ti merto...

(Getta la spada)

Disonorato io son!... disonorato!...
E ch'è la vita mai senza l'onore?...
E un'onta... ebbene si tolga...
Sì, sì un istante, e tutto sia finito...

(S'appressa al labbro un anello, e poi s'arresta)

Ma, lasciar tutto...
Aroldo... la mia figlia!...
La mia colpevol figlia!... che!... una lagrima!
Lacrima il ciglio d'un soldato!... Oh quanto
Sei tu grande, o dolor!... mi strappi il pianto.
Mina, pensai che un angelo
In te mi desse il cielo,
Raggio d'amor purissimo
Degli anni miei sul gelo...
Stolto!... sognai!... sparita
La gioia è di mia vita;
Una innocente lacrima
Spirando non vedrò;
Solo seguace al feretro
Il disonore avrò.

(Siede commosso e scrive)

Scena II

Detto, poi Briano astratto dalla destra.

EGBERTO

Ah si finisca... Aroldo, Aroldo... Addio
Estremo...

(Suggella il foglio, poi riprende l'anello per suggerne il veleno)

BRIANO

Ei qui verrà...

EGBERTO

(sorpreso arrestandosi)

Chi?

BRIANO

Voi!... d'Aroldo
Cerco.

EGBERTO

È inaccessibile a tutti...

BRIANO

A me nol fia,
Quando saprà raggiunto il fuggitivo.

EGBERTO

Che di'?...

BRIANO

Ei verrà tra poco.

(Entra a sinistra nella stanza d'Aroldo)

Scena III

EGBERTO

(solo)

Godvino qui verrà!...
In questo tetto uno di noi morrà.
Oh gioia inesprimibile,
Che questo core inondi,
È troppo, è troppo il palpito
Che in tutto me diffondi!
Convulsa provo un'estasi
Che quasi par deliro!...
La voce ed il respiro
Mancar già sento a me!
Vendetta!... ah vieni, affrettati.
Rinascero per te.

(Parte dalla destra)

Scena IV

Aroldo dalla sinistra, poi Godvino dalla destra.

AROLDO

L'istante s'avvicina!...
O Santa Terra, o campi d'Ascalona
Del sangue mio bagnati!...
O sole d'Oriente che la Croce
Baciasti sculta sulla mia lorica,
È cruda in ver questa mercé ch'io colsi!...
Ma giunge alcuno!... è desso!... Il tuo furore
In te racchiudi, né tradirmi, o core.

(Siede)

GODVINO

Ricerca mi feste?

AROLDO

Sì.

GODVINO

Prevedo
Le accuse...

AROLDO

Non un detto.

GODVINO

Non m'opporrò a vendetta,
se bramate...

AROLDO

Solo ho un'inchiesta...

GODVINO

Quale?

AROLDO

Che fareste, se pur libera fosse Mina?

GODVINO

Che dite?

AROLDO

Io chiedo...
Rispondete.

GODVINO

A impossibil supposto?

AROLDO

Jorg?... s'avverta

(Jorg comparisce)

Mina, che qui l'attendo...

(Jorg riparte)

GODVINO

E che cercate?

AROLDO

Saper s'è a voi più cara

(alzandosi)

Colpevol libertade, o l'avvenire
Di donna che perdeste...
Là tutto udrete..

(Lo conduce e chiude in una stanza laterale a sinistra)

GODVINO

(entrando)

(Cielo!..)

Scena V

Aroldo e Mina dalla destra.

AROLDO

Inevitabil fu questo colloquio
Prima di separarci;..

MINA

Che!... partite?...

AROLDO

Sì... questa sera...

MINA

Voi!... Come?

AROLDO

Udite.
Opposto è il calle che in avvenire
La nostra vita dovrà seguire.
Col guardo fiso soltanto in Dio
Vo' rassegnato correre il mio...
Voi stretta all'uomo del vostro core,
Trarvi potrete dal disonore.

MINA

Che dite?...

AROLDO

Quando ci unimmo sposi
Al vostro amore col mio risposi...
Or fra noi tutto, tutto è cangiato;
L'infausto nodo sarà troncato...
Quest'atto il frange...

(Le presenta un foglio)

MINA

Cielo!... un divorzio?

AROLDO

È qui, segnatele... firmato io l'ho.

MINA

Pietà, pietade, non mi scacciate...
O all'onta, al duolo soccomberò...
Sì crudo, Aroldo, non vi mostrate...
(Ahimè! che il pianto frenar non sol!)

AROLDO

Credete che per lacrime
Si scemi il dolor mio?...
Che l'onta incancellabile
Si terga dall'obblio?...
Che rassegnato accogliere
io possa il disonor?...
Ah vivon quanto l'anima
Le offese dell'onor!...

MINA

A me quell'atto... Datelo.

(Glielo toglie di mano)

AROLDO

Firmate?...

MINA

Sì.

AROLDO

(Che ascolto!)

MINA

Trama pensaste il piangere...
Or tal dubbio è sciolto...

(Firma)

Entrambi siamo or liberi;
Tutto fra noi cessò.

(Gli rende lo scritto)

Ora il potrete... uditemi...

AROLDO

Non più, signora...

(Per partire)

MINA

(trattenendolo)

Il vo'.

Non allo sposo, al giudice
Rivolgo il detto mio...
I rei fin dal patibolo
Clemente ascolta Iddio...
La donna or più non supplica,
Qui la colpevol sta.

AROLDO

Lasciatemi... lasciatemi...

MINA

Lo esigo... giudicatemi...

(Cade a' suoi piedi)

Come fossi a Dio presente
Il mio labbro qui non mente...
S'ho fallito, l'anima è pura,
Né il mio duolo ebbe misura...
D'altri donna andar dovrei
Per redimermi all'onore?...
E sopravvivere potrei
Discacciata dal tuo core?...

AROLDO

Basti... basti...

MINA

D'altri moglie!...
Ah! voi dunque non capite
L'amor mio?...

AROLDO

Amor!... che dite!

MINA

V'amai sempre... sempre v'amo;
Testimone Iddio ne chiamo...

AROLDO

Ma colui!...

MINA

Fu tradimento...

AROLDO

Vi tradiva?...

MINA

Sì.

AROLDO

Fia spento,
lo n'ho il dritto...

MINA

Cielo!...

AROLDO

(indica la stanza)

È là.

Scena VI

Detti, Egberto dalla sinistra con spada insanguinata alla mano; Briano dalla destra.

EGBERTO

Non v'è più.

MINA

Che?...

BRIANO

Un'uccisione?

AROLDO

Un duello?

EGBERTO

Un'espiazione.
Chi poteva il disonore
Rivelar, estinto è già.

(Parte dalla destra)

BRIANO

(ad Aroldo)

Vieni al tempio del Signore,
Virtù nuova avrai colà.

Scena VII

Aroldo, Mina e Briano.

AROLDO

Ah sì, voliamo al tempio,
Fuggiam le inique porte;
Delitto solo e morte
Qui l'uomo vi stampò.
Ai seduttori esempio
Rimanga questo tetto...
Iddio l'ha maledetto,
D'infamia il fulminò.

MINA

Ad dunque non v'ha in terra
Conforto al mio dolore?...
D'involontario errore
Perdono non avrò?
Clemente Iddio disserra
Di tua pietà il tesoro,
Col palpito d'imploro
Del cor che non peccò!

(Aroldo è tratto altrove da Briano; Mina siede tramortita, e cade la tela)

ATTO QUARTO

Scena I

Profonda valle in Iscozia. La riva del lago Loomond si vede in prospetto. Monti praticabili, coperti di selve a destra e sinistra, dov'è un pineto presso cui una modesta casa. Cade il sole. Lontani suoni di cornamuse e corni che si appressano. Voci di Pastori, Donne e Cacciatori, che scendono dai monti e s'incontrano sulla scena.

CACCIATORI

Sparve il sole... il calle è scuro;
Lascia i boschi, o cacciator.

PASTORI

Cade il giorno... asil sicuro
Trove il gregge col pastor.

DONNE

Vien la notte!... all'abituro
Torna carco il mietitor.

PASTORI

(scendendo)

Viva!...

CACCIATORI

(c.s.)

Amici...

DONNE

Oh lieto di!

CACCIATORI

Lieto pur per noi finì.
Sulle roccie più scoscese,
Nel più cupo delle selve
Inseguito abbiam le belve,
Né alcun colpo errato andò.

PASTORI

Colli aprichi, erbosi piani
Furon pascolo all'armento;
Dissetollo un rio d'argento,
Poi l'ovile il ricovrò.

DONNE

Del meriggio a' rai cocenti
Noi cogliemmo aurate spiche;
Or torniam dell'ombre amiche
La fresc'aura a respirar.

TUTTI

Ah! ogni giorno pari a questo
Ne sorrida avventurato,
E ogni core al cielo grato
Lodi e grazie potrà alzar.

(Si disperdono)

Scena II

Briano e Aroldo in eguale costume di solitarii compariscono da una vetta a destra, e scendono avviandosi alla casa.

AROLDO

(guardando verso la parte onde s'odono ancora de' canti)

Cantan felici!... ed io l'inferno ho in core!...
Mi tradìa l'infedele!...
Ah che odiarla dovrei... pur l'amo ancora!...

BRIANO

Ti calma... rientriamo... è tarda l'ora.

(La campana d'un prossimo villaggio suona l'Ave)

AROLDO

La campana della sera!...

BRIANO

Che ne invita alla preghiera.

AROLDO

Orsù al ciel la mente alziamo.

(S'inginocchia)

BRIANO

Sì, preghiamo.

(Fa lo stesso)

VOCI LONTANE

Or via preghiamo.

AROLDO, BRIANO

Angiol di Dio, - Custode mio,
Prega per me.
Tu mi proteggi, - M'ispira e reggi?
M'affido a te.

(Entrano in casa)

Scena III

Montanari e Donne da varie parti, poi Egberto, Mina, e due Barcajuoli.

È notte: la luna, che si sarà alzata durante la preghiera, viene coperta da grosse nubi; il vento impetuoso soffia e sconvolge il lago.

VOCI

Al lago.

(Lontano)

ALTRE

Al lago.

(Da altra parte)

ALTRE

Al lago.

(Più vicino)

(Scoppia l'uragano, il cielo è squarciato da spessi lampi; s'ode lo scoscio de' fulmini. I Montanari accorrono chi sulla cima delle colline, chi alla sponda gridando)

TUTTI

Maina a poppa.

I.

(Gettano una fune)

A te, a prora...

II.

Tira... forte.

DONNE

Gran Dio, pietà di lor!... Gran Dio, li salva...

(Dopo vani sforzi, tirata dalla fune, comparisce una barca mezzo franta, colla vela squarciata. Vi sono due Barcaiuoli, Mina ed Egberto)

TUTTI

Approda!... è salva!...

(La tempesta è calmata, i viaggiatori scendono a terra)

EGBERTO

Oh Dio sia ringraziato!

CORO

Bussate a quella porta... ivi dimorano,
E ospitarvi potran, due solitarii.

(Partono tutti)

Scena IV

Egberto e Mina.

MINA

Ah! più non reggo... Ohimè! sento mancarmi...
Meglio sarà morire.

EGBERTO

Soffri per poco, avrem colà riposo.

(Indica la casa)

MINA

E i nostri servi?

EGBERTO

Dio vegli su loro.

MINA

Povero padre mio... perdona a questa.
Disgraziata donna
Che te seguì fuggente
Da' luoghi ove punita fu cotanto.

EGBERTO

Non più... qui posa, o Mina... tergi il pianto.

(La fa seder sopra un sasso, e va a picchiar alla porta)

Scena V

Detti ed Aroldo.

AROLDO

Chi v'ha?...

(Dall'interno)

EGBERTO

Accordate asilo al viandante.

AROLDO

(comparendo sulla soglia)

Ben giunga lo straniero al tetto mio.

MINA

(Qual. voce mai!..)

AROLDO

(avanzandosi)

Chi geme?...

MINA

Un'infelice...

(Correndo a' suoi piedi)

AROLDO

Mina!...

MINA

Aroldo!

TUTTI

Oh Dio!...

AROLDO

Ah da me fuggi, invólati,
Né t'appressar più mai...
I cari miei, la pàtria,
Tutto per te lasciai..
Qui volli in pace vivere,
Sottrarmi al disonore,
E tu vi giungi a schiudermi
Novello incendio in core?...
Va... non volermi astringere
A maledirti ancor.

EGBERTO

La patria legge vindice
Il sangue mio chiedeva,
E me fuggente ed esule
Mina seguir voleva;
Delle tempeste l'impeto
La trasse a' piedi tuoi...
Aroldo, se più moglie
Nomarla tu non puoi,
Ancòra ell'è mia figlia,

Rispettala, signor.

MINA

Pace, mio padre, calmati,
Ripartiremo or ora;
Lo stesso tetto accogliere
Non puote entrambi ancora.
Sì, troppo fui colpevole,

(ad Aroldo)

Indegna ne son io;
Ma se al tuo piè qui trassemi
Alto voler di Dio,
Un solo accento, l'ultimo,
Ascolta, Aroldo, ancor.

Scena ultima

Detti e Briano dalla casa.

MINA

Allora che gli anni avran domo il core,
E bianco il mio crine sarà pel dolore;
Allor che questi occhi fien muti di pianto,
E alfin l'ora estrema suonare m'udrò...
Non torni la speme, la speme soltanto
Che allor perdonata almeno morirò.

AROLDO

(Ah troppa è la prova!... non regge il mio core!...
Commosso mi sento da tanto dolore!)

EGBERTO

Quel pianto che sgorga pentito sincero
Nell'alma ti scenda di pace foriero.

BRIANO

Il Giusto un dì ha detto: *Il sasso scagliato*
Sia primo da quegli ch'e' senza peccato:
E allor perdonata la donna si alzò.

EGBERTO, BRIANO

Perdona.

AROLDO

(Le lacrime frenare non so!)

MINA

Aroldo!... che veggio!... Ah spero in quel
pianto!...

EGBERTO, BRIANO

Ti placa, deh cedi...

MINA

Io pur piansi tanto...

EGBERTO, BRIANO

Aroldo!...

MINA

Perdona.

AROLDO

(come ispirato)

Sì, sei perdonata...

MINA

Ah grazie, gran Dio!...

(S'abbracciano)

AROLDO, MINA

Per sempre al mio cor.

TUTTI

Oh istante sublime!

MINA

Oh gioia insperata!

TUTTI

Trionfi la legge divina d'amor!!!

FINE DELL'OPERA